

PSE – Partito dei Socialisti Europei

**Una nuova direzione
per le società progressiste**

Risoluzione n. 2

Una nuova prospettiva, un nuovo PSE

**adottata dall'8° congresso del Partito dei Socialisti Europei
Praga, 7-8 dicembre 2009**

Il PSE è una forza politica di prima grandezza nell'Unione Europea, rappresentata in tutte le istituzioni UE, impegnata a mettere le persone al primo posto, in Europa e nel mondo. Le elezioni europee non ci hanno consentito di rafforzare la nostra presenza nel Parlamento europeo. Anche se alcuni partiti del PSE sono avanzati, o hanno mantenuto le posizioni, non abbiamo acquisito l'obiettivo per cui ci eravamo impegnati nella campagna elettorale, vincere le elezioni e dare una nuova direzione all'Europa. Soprattutto, a parte alcune promettenti eccezioni, siamo al governo in un numero minore di Paesi di quanti fossero all'inizio del secolo.

Il PSE crede che questi risultati siano una chiamata all'azione e alla riflessione. Mentre i cittadini europei affrontano sfide gigantesche, mentre i loro posti di lavoro e le loro abitudini di vita sono a rischio, mentre il nostro pianeta è minacciato, noi staremo dalla parte delle persone e ci batteremo per loro, per il loro futuro. Perciò, siamo intenzionati a imparare le lezioni che emergono da questi risultati elettorali, e definire una prospettiva. Per questo, ci impegniamo a rafforzare il Partito del Socialismo Europeo.

Il primo vincitore delle elezioni: l'apatia

Il Partito Popolare Europeo, pur perdendo qualche seggio a favore di un nuovo gruppo conservatore ed euroscettico, ha mantenuto la sua posizione di gruppo più grande nell'europarlamento. Comunque, crediamo che il loro risultato sia stato una vittoria di Pirro. La vasta maggioranza dei cittadini europei non ha votato per il loro programma di *business as usual*.

214 milioni di cittadini non hanno votato affatto, lo scorso giugno. Molte di queste astensioni vengono dalle fila dei sostenitori dei partiti del PSE. In un contesto di seria crisi, dove incontrollate forze globali hanno quasi prodotto il collasso del sistema finanziario con conseguenze di lungo periodo per persone di tutto il mondo, e a dispetto di un forte intervento pubblico che ha prevenuto il peggio - i cittadini non sono stati convinti che le politiche dell'arco democratico potessero fare la differenza.

Partiti di estrema destra, nazionalisti, hanno giocato sulle paure delle persone nei confronti del futuro e guadagnato terreno con un discorso xenofobo e razzista. Le tensioni sociali sono cresciute di conseguenza. Gli euroscettici reazionari hanno compiuto progressi anche dipingendo l'Unione Europea come una minaccia per le persone, piuttosto che come uno strumento per governare le forze globali e migliorare la vita.

Pensiamo che queste elezioni abbiano messo in luce le paure, le incertezze e le disillusioni degli elettori in un momento di profonda crisi. Molti hanno protestato contro i partiti maggiori astenendosi o votando per i partiti di nicchia.

Il Parlamento europeo del 2009 è di gran lunga il meno progressista che abbiamo mai avuto. I conservatori europei dominano la Commissione e il Consiglio europei. Crediamo che ciò avrà gravi conseguenze per la gente comune in tutta Europa: delle politiche inadeguate per affrontare la crisi che abbiamo di fronte significano che le persone dovranno soffrire un ulteriore declino delle condizioni di vita e di lavoro. Ecco perché il PSE deve definire una nuova prospettiva con grande urgenza.

La prospettiva

1. Sviluppare la nostra visione di una società di progresso nel XXI secolo

Negli ultimi cinque anni, il PSE ha fatto enormi progressi nello sviluppare un proprio distinto approccio, e proprie proposte per affrontare le più grandi sfide europee. Il Manifesto elettorale - "Prima le persone: una nuova direzione per l'Europa" - è stato il più ambizioso che abbiamo mai promosso. La nostra visione di una Nuova Europa Sociale ha avuto un peso negli sforzi di rinnovamento dei nostri sistemi di protezione sociale. Il PSE ha un chiaro piano d'azione per affrontare la crisi economica e finanziaria con proposte concrete a tutti i livelli. Un piano alternativo di ripresa, progressista ed europeo, una proposta per un Patto per l'impiego e il progresso sociale, per la regolazione dei mercati finanziari, e un *New Deal* globale, sono state tutte iniziative della nostra famiglia politica per reggere alla crisi e promuovere riforme radicali.

Ciò nonostante, le nostre proposte non sono state in grado di motivare la maggioranza dei cittadini ad andare a votare, e a votare per noi. In sostanza, non abbiamo avuto successo nel suggerire il fatto che la crisi economica e finanziaria fosse fundamentalmente un fallimento dell'ideologia conservatrice in giro per il mondo. In molti non ci hanno visto come un'alternativa. Dobbiamo quindi compiere scelte più nette.

E' solo attraverso una fondamentale ri-valutazione della nostra concezione della socialdemocrazia che possiamo reagire con successo alle sconfitte elettorali.

Dobbiamo rinnovare la socialdemocrazia da capo a piedi per fronteggiare le sfide di oggi e venire incontro alle aspettative dei cittadini. Il nostro scopo è di sviluppare una nuova concezione per una società di progresso nel XXI secolo, con il principio di solidarietà nel cuore. Il mondo globalizzato costringe a non discutere isolati gli uni dagli altri. Soluzioni nazionali confliggenti sono destinate a cadere. Una visione socialdemocratica e una società di progresso devono essere coerenti a livello locale, nazionale, europeo e globale per avere successo. Dobbiamo preoccuparci dell'inclusione di coloro che sono stati in passato sotto-rappresentati nel dibattito politico e nel processo decisionale, come donne, giovani e minoranze. Pertanto, il PSE intraprenderà una riflessione profonda e ad ampio raggio e attività e campagne coordinate con i nostri partiti membri, i nostri gruppi parlamentari nel Parlamento europeo e nel Comitato delle Regioni, le donne del PSE, la Ecosy nonché le organizzazioni osservatrici nel PSE e gli altri interlocutori e partner, nel corso dei prossimi due anni.

2. Reagire all'apatia

E' davvero preoccupante per la democrazia che così tante persone preferiscano non votare. In tanti sono delusi della politica: non pensano più che possa fare una differenza per le loro vite o che possa davvero dare forma al loro futuro. Il PSE, i suoi partiti membri e le sue organizzazioni devono impegnarsi con forza in tutti i processi rilevanti per riportare la fiducia delle persone e la confidenza nelle nostre proposte.

La crisi è servita soltanto ad accentuare questa sensazione di impotenza tra la gente comune. Le forze globali hanno portato sconvolgimenti nell'economia, distrutto posti di lavoro, imprese e redditi. Anche se i governi sono intervenuti, le persone hanno percepito la crescita dei licenziamenti, la depressione economica, il ritorno dei bonus nelle tasche

dei banchieri come prova che la politica non cambia davvero le cose.

C'è in effetti un trend storico di partecipazione decrescente alle elezioni europee. Molte persone non sanno quello che il Parlamento europeo in effetti faccia. Tenendo a mente che il dibattito sulla riforma delle istituzioni europee è ormai concluso, dobbiamo ora articolare nettamente le differenze politiche che esistono sulle questioni europee. Ma questa mancanza di connessione tra politica e cittadini rivela la sfida centrale per la classe politica e la democrazia nel mondo globalizzato.

Un tempo, i cittadini credevano che i loro parlamenti nazionali avessero il potere di risolvere i problemi. Il contratto democratico tra cittadini e Stato appariva chiaro. Ma nel mondo globalizzato di oggi, le persone sanno che non tutti i problemi possono essere risolti nei confini nazionali. Dobbiamo impegnarci maggiormente per convincere che l'Unione Europea è lo strumento con il quale possiamo ottenere i nostri obiettivi di progresso, in un mondo globalizzato. E, come socialisti, socialdemocratici e progressisti, non abbiamo ancora ben chiarito questa essenziale connessione politica tra i nostri obiettivi di progresso a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Possiamo produrre soluzioni di progresso ai problemi delle persone solo portando avanti gli stessi obiettivi ad ognuno di questi livelli.

Il PSE e i nostri partiti devono perseguire una nuova politica di impegno con i cittadini per riguadagnare la loro fiducia, dando voce ai loro valori e articolando le loro aspirazioni offrendo scelte e soluzioni concrete, distinguibili e progressiste.

3. Sfidare una destra risorgente ma frammentata

La destra europea ha cambiato in molti sensi nel corso del decennio passato. Si è frammentata tra partiti tradizionali pro-europei e partiti nazionalisti e scettici. Partiti euroscettici e nazionalisti - alcuni dei quali hanno abbandonato il PPE per farsi un proprio gruppo - usano l'Europa come capro espiatorio e non pensano alle gravi, distruttive implicazioni dell'isolare i loro Paesi e i loro popoli dall'Europa e dal mondo.

Molti partiti di destra hanno preso a prestito un linguaggio socialdemocratico per mascherare le loro posizioni politiche. Hanno seguito deliberatamente una strategia politica per confondere le differenze, particolarmente sul piano economico e sociale, come con i diritti delle donne, a cui sovente i conservatori usavano opporsi. I politici di destra pro-europei spesso sostengono a torto che ci sia un consenso europeo trasversale a destra e sinistra. Apprezzamento per il *welfare state*, richiamo alla riforma dei mercati finanziari e stimolo fiscale di tipo keynesiano, così come sostegno all'economia sociale di mercato, sono giusto quattro argomenti retorici usati per incrementare il consenso. Questo a dispetto della ben diversa realtà rivelata dalle loro pratiche di governo.

Allo stesso tempo, molti partiti di destra mettono in campo un'attiva retorica politica anti-immigrati, anti-minoranze e xenofoba, presa a prestito dalla destra estrema, per estendere il loro elettorato e effettuare incursioni attraverso lo spettro politico. Questo avviene giocando sulle incertezze e le paure con incendiarie politiche identitarie. Non c'è prova che tale asprezza retorica porti a nient'altro che non a maggiori tensioni sociali e paura e a rendere inefficaci le politiche migratorie e d'integrazione.

Dobbiamo sfidare questa destra risorgente ma frammentata, sia quei conservatori

tradizionali che cercano di raggirare l'elettorato e giocare con le sue paure sia le frange euroscettiche. In un mondo sempre più interconnesso e che fronteggia molte sfide comuni, non possiamo permetterci di guardare indietro e di ritirarci ai margini dell'Europa - come molti partiti di destra hanno fatto. E' nel migliore interesse dei nostri concittadini che noi rimaniamo impegnati al centro dell'Europa - unendo le forze con i partiti a noi più affini attraverso il continente per ottenere un vero cambiamento di progresso. Sacrificare grandi alleanze e la rotta europea per guadagni di corto respiro non potrà mai essere la soluzione.

Nel nostro lavoro con gli altri partiti politici democratici, dobbiamo essere guidati dai nostri principi di eguaglianza, equità e rispetto per le minoranze nazionali, etniche, linguistiche e culturali, e applicare gli stessi criteri a casa e fuori. Dobbiamo essere pronti a parlare contro l'ingiustizia e l'intolleranza dove esse esistano, e rifiutare di legittimare il pregiudizio con il silenzio.

Il PSE deve essere coerente e produrre coesione in tutte le istituzioni per massimizzare la nostra influenza a livello europeo. Dobbiamo far udire la nostra voce come forza di opposizione alle politiche conservatrici e neoliberali. E c'è da affrontare il problema crescente della cultura e dell'identità, oggi dominato dalla destra, che tanto tocca i nostri concittadini. Il PSE e i nostri partiti ed organizzazioni intendono fare scelte politiche chiare e fare la differenza in termini politici - queste sono le precondizioni chiave per vincere le prossime elezioni europee.

4. Affrontare l'estrema destra

Le elezioni europee hanno visto l'emergere di partiti ulteriormente a destra, che sfruttano le paure delle persone per far avanzare le loro politiche di odio. Nessuno dei nostri principi politici fondamentali è sacrificabile. Pertanto, è assolutamente cruciale che i partiti membri del PSE si distanzino nettamente da qualsiasi partito di estrema destra, così come dalle loro ideologie e azioni, oggi e in futuro. I partiti membri del PSE devono unirsi per forzare questi partiti e le loro idee tossiche in quarantena. Questi partiti hanno usato una retorica populista per appellarsi alle paure che sorgono dalla crescente disoccupazione, dalla ristrutturazione economica, dalle migrazioni e da un più vasto cambiamento sociale. L'estrema destra ha sfruttato una nuova politica identitaria, spinta dal malessere sociale, in specie tra la classe lavoratrice.

Crediamo che la loro posizione come partiti di protesta attragga consensi tra i disillusi più che le loro posizioni xenofobe in quanto tali. Il nostro obiettivo deve essere di mettere a nudo e combattere la pericolosa retorica razzista così come le posizioni misogine e reazionarie di questi partiti, mostrando il veleno che vi si nasconde. Ma è anche essenziale che noi diamo risposte alle effettive paure e ai risentimenti che hanno portato una minoranza di cittadini a votare per costoro.

5. Rafforzare i nostri metodi e i nostri strumenti

Per rendere la nostra riflessione sulla socialdemocrazia inclusiva e in ultima analisi efficace e per influenzare il processo politico europeo ed agire come una forza credibile di opposizione alle politiche conservatrici, il PSE deve rafforzare i suoi strumenti ed estendere il suo raggio d'azione.

Dobbiamo approfondire il nostro lavoro comune, intrapreso con e tra le nostre organizzazioni e con tutti i partner significativi. Il PSE non deve soltanto essere una piattaforma per i nostri partiti ed organizzazioni per discutere di politiche europee, ma anche il luogo dove i partiti membri trovano una sintesi di visione politica, strategie e programmi per tutti i socialisti, socialdemocratici e progressisti in Europa.

I leaders del PSE saranno alla testa di questa accresciuta cooperazione. Nei loro incontri, le questioni strategiche saranno discusse e decise per determinare la nostra comune direzione.

Deve essere ripresa una riflessione su come rendere il processo decisionale del PSE approfondito, integrato ed efficace, inclusa la possibilità di estendere il voto a maggioranza negli organi del PSE.

Rafforzeremo la **cooperazione tra gli esponenti del PSE con responsabilità decisionali in tutte le istituzioni europee**, in particolare a livello governativo, con i nostri Commissari, con i nostri membri del Parlamento europeo e del Comitato delle Regioni.

Dobbiamo rafforzare la cooperazione tra i nostri governi come priorità per la nostra coesione. Dobbiamo riunire i Primi Ministri del PSE, i Ministri, e gli *sherpa* per coordinare le politiche prima dei meeting europei e anche per scambiarsi le migliori pratiche di governo, per attuare obiettivi comuni e definire i nostri risultati a lungo termine.

Coinvolgeremo anche i nostri partiti all'opposizione per meglio prepararli all'azione di governo. Il PSE svilupperà una strategia e metterà in campo una *task force* per sostenere i partiti membri nelle loro campagne elettorali, per le elezioni europee e per le elezioni nazionali, e anche per sostenere quei partiti che abbiano vinto le elezioni.

Il Trattato di Lisbona accresce il ruolo dei parlamenti nazionali, pertanto c'è bisogno di una maggiore cooperazione. Creeremo una piattaforma comune tra i nostri gruppi parlamentari, sia attraverso incontri sia via Internet. Questa piattaforma servirà come forum di scambio di esperienze e per la condivisione di tutti i problemi politici di mutuo interesse.

Rivitalizzeremo le nostre reti tematiche e i gruppi di lavoro per mobilitare i più rilevanti decisori, nel rispetto delle strutture **dei nostri partiti e organizzazioni**. Vogliamo sviluppare e rafforzare le reti in ogni area di lavoro. E' importante che i nostri partiti e organizzazioni riconoscano queste reti come piattaforme di comunicazione e di proposta politica. Esploreremo anche nuove metodiche di lavoro più decentrate con i decisori in ognuno dei nostri partiti, coinvolgendo i parlamentari nazionali, regionali e i leader locali, allo scopo di incrementare la rilevanza e l'inclusività del nostro lavoro.

Il PSE deve rafforzare il lavoro delle Donne PSE e la loro presenza attraverso un attivo e chiaro *mainstreaming* di genere in tutte le aree, come nel caso del Manifesto PSE. Il PSE deve anche garantire una forte presenza di donne in tutti gli organismi, nei processi decisionali e negli incarichi, per soddisfare i nostri valori di eguaglianza e democrazia. Il PSE ha bisogno del sostegno e della presenza delle donne, che rappresentano il 50% dei nostri voti, se vogliamo essere credibili e convincenti agli occhi di un elettorato di progresso.

Il PSE si impegna anche a rinvigorire il coinvolgimento e la rappresentanza di altre reti come la Ecosy, la Rosa Arcobaleno e l'Organizzazione dei Seniores, per garantire una vera riflessione sulla società di oggi e i veri valori di socialisti, socialdemocratici e progressisti in Europa.

Sarà anche cruciale sostenere la nostra collaborazione con quegli *stakeholders* quali i nostri partner nel movimento sindacale e in tutte le sfere della società civile, su basi coordinate e regolari.

Modernizzare la politica, rivitalizzare le nostre strutture di partito, portare nuove generazioni maschili e femminili sono tutti obiettivi condivisi dai nostri partiti e parte integrante del rinnovamento della socialdemocrazia. Il PSE giocherà appieno la sua parte al servizio di questi obiettivi anche **costituendo un network per la "Modernizzazione della politica"**.

Consolideremo anche il ruolo degli attivisti del PSE. Tutti gli iscritti dei partiti membri sono automaticamente anche iscritti del PSE. Pure, li invitiamo ad essere più vicini alla vita del PSE diventando attivisti. Tutti gli attivisti devono essere iscritti al loro partito nazionale. Possiamo dichiarare con orgoglio che siamo il solo partito europeo che abbia **20mila attivisti di base** da tutti i suoi Stati membri. Gli attivisti del PSE hanno condotto una campagna eccezionale durante le elezioni europee. Gli iscritti sono un elemento vitale per costruire un genuino partito europeo, dunque forniremo loro maggiori strumenti di partecipazione. Ecco perché abbiamo deciso di **riconoscere il loro ruolo nello statuto del PSE e di creare l'iniziativa degli attivisti**, allo scopo di costruire una vera militanza europea, e di far sì che siano ascoltati dentro il PSE. Gli attivisti sono dei fantastici moltiplicatori che danno ai partiti membri del PSE l'opportunità di accrescere la consapevolezza tra tutti gli iscritti sulla dimensione europea della politica. Sosterremo il loro coinvolgimento.

6. Presentare la nostra piattaforma comune

Il Manifesto PSE "Prima le persone, una nuova direzione per l'Europa" è stato un grande passo avanti, costituendo una **forte piattaforma unitaria** per le elezioni del 2009. Mai prima eravamo riusciti a presentare un programma d'azione con obiettivi comuni e proposte condivise dai nostri leaders, dai nostri partiti e organizzazioni, e che coinvolgesse gli iscritti, i sindacati e la società civile.

Per presentare questa piattaforma comune e comunicare il nostro programma politico agli elettori, assieme ai partiti membri del PSE, abbiamo sviluppato sinergie significative nel corso della campagna europea. Le Giornate d'azione europea sono state un successo, specie a livello locale, dimostrando il valore aggiunto della dimensione europea della campagna. E molti sono stati gli sforzi spontanei di partiti e organizzazioni per promuovere il Manifesto.

Comunque, si è visto quanto sia difficoltoso dare visibilità alla nostra piattaforma, e, pertanto, rendere chiare le scelte da fare durante la campagna elettorale. Ciò sottolinea il bisogno di un lavoro sui media per ampliare la copertura dei temi europei.

Uno dei problemi chiave è stata l'assenza di una leadership unificante che rappresentasse la nostra politica e garantisse l'attuazione del nostro programma in caso di vittoria

elettorale. Mentre il PPE aveva nominato José Manuel Barroso come candidato presidente della Commissione Europea in caso di vittoria alle elezioni, la nostra famiglia politica non è stata in grado di presentare un'alternativa ed è apparsa divisa. Mentre il nostro principale messaggio è stato "una nuova direzione per l'Europa", non siamo riusciti a sostenere pubblicamente un candidato socialdemocratico comune per sfidare quello conservatore.

Dare un volto alla piattaforma politica è imperativo nella politica odierna, specialmente in elezioni difficili quali quelle europee. Per far capire che queste elezioni contano, i cittadini devono sapere che il loro voto può determinare l'Esecutivo e modificare le politiche. Perciò, ci impegniamo a scegliere un candidato PSE per la presidenza della Commissione Europea per la prossima tornata elettorale.

7. Vincere ed esercitare il potere per attuare la nostra visione di una società di progresso nel XXI secolo

Il ruolo di un partito politico è di promuovere valori e obiettivi e conquistare il ruolo di governo allo scopo di attuare la sua visione politica e il suo programma. Ciò è valido anche a livello europeo. Il nostro obiettivo ultimo è di diventare la forza di governo predominante nelle istituzioni europee: Parlamento, Commissione e Consiglio. Questa è la sola strada per cambiare la politica europea e portare il nostro continente in una nuova direzione.

Nei prossimi cinque anni, useremo tutte le nostre capacità decisionali per perseguire un'agenda europea più progressista. Consolidiamo la nostra alleanza con i sindacati e la società civile a questo scopo. Ma per portare l'Europa in questa nuova direzione dobbiamo vincere le prossime elezioni europee. La campagna del 2014 pertanto comincia da subito. Cercheremo in ogni modo di **rendere più forte il PSE per prepararlo alla prossima campagna elettorale**. Continueremo il nostro sforzo per una Europa più giusta e sociale, e per essere pronti a prenderne la guida nel 2014.

Stenderemo un **convincente Manifesto comune** ispirato dalla nostra visione di una società di progresso. Così, il PSE sarà in grado di proporre ai cittadini d'Europa una chiara visione insieme alle proposte concrete per realizzarla.

Il PSE si impegna, contemporaneamente all'adozione del Manifesto, a scegliere un candidato per la Presidenza della Commissione Europea e adottare una comune strategia elettorale. Ripartiamo dall'esperienza della campagna 2009 per sviluppare, con i nostri leader, uomini e donne, candidati e attivisti, una **campagna meglio integrata e coordinata** strettamente con quelle locali, regionali e nazionali, per mostrare all'opinione pubblica l'unità della nostra famiglia intorno al nostro candidato e al nostro programma. Per questo, tutti i partiti membri dovranno includere nel loro programma elettorale europeo linguaggio e contenuti del Manifesto comune. Un maggiore impegno di tutti i nostri leader di partito contribuirà a mostrare l'unità e l'impegno al massimo livello.

Al tempo stesso, raggiungere una maggioranza nel Consiglio Europeo è altrettanto importante. **Vincere le elezioni nazionali è pertanto non solo una preoccupazione dei partiti nazionali, ma anche del PSE nel suo complesso.** Allo stesso modo, anche vincere le elezioni locali e regionali è essenziale per la socialdemocrazia europea. Il PSE svilupperà misure per incrementare la cooperazione per raggiungere anche

quest'obiettivo.

Consolidare il Partito del Socialismo Europeo è fondamentale per il futuro della socialdemocrazia europea. Il PSE e i nostri partiti e organizzazioni sono davvero impegnati a raccogliere ogni energia e risorsa per sviluppare la nostra visione, modernizzare le nostre strutture, allargare la nostra base e raggiungere la nostra ambizione condivisa di conquistare ed esercitare il governo in Europa e negli Stati membri della UE per creare delle società di progresso nel XXI secolo.